Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 29 (1957)

Heft: 5

Artikel: Notizie per la storia militare ticinese : il Col. Giovan Battista Franchini di Mendrisio

Autor: Martinola, Giuseppe

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244794

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

NOTIZIE PER LA STORIA MILITARE TICINESE

Dott. GIUSEPPE MARTINOLA

IL COL. GIOVAN BATTISTA FRANCHINI DI MENDRISIO

IL padre Oldelli, nel *Supplimento* al *Dizionario degli uomini illustri ecc.*, dedica al Franchini quasi una facciata, molto elogiosa, rettoricamente compiaciuta, ma sostanzialmente povera. All'Oldelli, che scarseggiava di notizie e che soltanto per essere di Mendrisio aveva nell'orecchio il nome del Franchini la cui memoria si era tramandata in paese, sarebbe bastata una riga e ne spese trenta, senza utilità. Più informato, si dimostrò invece un discendente del colonnello, l'ingegnere Prospero Franchini, uomo di molto valore che fu chiamato alla direzione generale delle acque e strade per la Lombardia, che in certi suoi appunti autobiografici del 1838 commemorò l'antenato con queste parole :

« Se non fosse jattanza potrei ricordare qualche altro illustre personaggio della mia famiglia, e fra questi Giovan Battista Franchini, figlio di Cosimo, colonnello ed indi nominato generale nelle armate dell'Augusta Casa Regnante d'Austria pochi momenti prima della sua morte, avvenuta presso Cornigliano (alla foce della Polcevera fra Sestri e Genova) il 14 maggio 1747 di cui danno qualche cenno gli scrittori delle cose d'Italia di quei tempi e, fra gli altri, il Botta, ma questi troppo ingiustamente e falsamente al solito e sotto nome alterato ».

Ci è facile dar subito mano al Botta, e vedremo quali sorprese ci riserba; meno rapidamente possiamo dar mano agli altri autori che bisogna ricercare e consultare nelle biblioteche italiane. Per ora accontentiamoci delle due informazioni che abbiamo sotto gli occhi: quella che ci viene dal Franchini e quell'altra che ci viene dal Botta.

La prima, tratta in parte da un documento che citeremo dopo e da altri che non possediamo più o da ricordi di famiglia, ci mostra il Franchini all'atto della morte, avvenuta durante l'assedio di Genova mentre volgeva alla fine la terza grande guerra di successione del Settecento, quella austriaca: e c'è da credere che il Franchini vi abbia lungamente militato. Quanto al Botta, il ritratto ch'egli fa del nostro colonnello, nella sua *Storia d'Italia*, Libro 45, anno 1747, è piuttosto ripugnante, anche per un militare d'allora e per la ferocia con la quale si conduceva la guerra, e non sappiamo quanto vi sia di vero o di ritenuto tale da parte del Botta o quanto di esagerato. Questo è il crudo ritratto:

« *Non migliore esito per gli Austriaci avevano le battaglie dal lato della Polcevera, perciocchè i Genovesi non rimettevano in parte alcuna la difesa di quei luoghi [dopo aver scacciato gli austriaci dalla città con la famosa sollevazione di Balilla]. I soldati dell'imperatrice [Maria Teresa] non potendo vincere gli armati, infuriavano contro gl'inermi. Le crudeltà, i saccheggi, gl'incendi, per cui guastavano il paese, erano incredibili. Non perdonavano nè a sesso, nè a età, nè a condizione: chi ferivano, chi trucidavano. Campane, vasi sacri, ornamenti di chiesa, marmi, statue, quadri, ferriate, vetri, suppellettili, mobili, tutto depredavano e rovinavano, e tutto imbarcavano dalla spiaggia di Sestri sulle navi inglesi per Livorno e Savona. I sepolcri stessi non andarono esenti dalla loro rapacità; perciocchè gli aprivano, e se alcuno ornamento d'oro e d'argento vi trovavano posto ai morti per riverenza ed amore dei vivi, questo rubavano, e insaccato ai sicuri lidi mandavano. Eppure erano costoro soldati di una cristiana e di una donna! Il dico, o il taccio? Un Colonnello, Franquini, ai soldati d'Austria, uomo bestiale o piuttosto vera bestia che meritava piuttosto d'essere soldato del Diavolo che di chi porta faccia umana, dopo altre immanità commesse, fè a Sestri di Ponente castrare un Cappuccino non per altro se non che il misero frate non seppe ragguagliarlo appuntino, come desiderava, dello stato della città. Ma Dio che non aspetta sempre di castigare dopo questa vita, gli diede presta pena del suo delitto, poichè, tirando i Genovesi coi cannoni dal poggio di Belvedere contro gli austriaci alloggiati all'Incoronata,*

una vendicatrice palla percosse quell'avventato bestione nel petto ed uccidendolo sul fatto lo mandò ad assaggiare al mondo di là di che sappia la giustizia divina ».

E non possiamo per intanto aggiungere altro, se non augurarci che anche questa notiziola di storia militare, come tutte quelle che da tempo veniamo affidando a questa *Rivista,* trovi una collaborazione anche fuori di casa, perchè la storia dei nostri ufficiali all'estero è possibile radunarla, e poi scriverla come si vorrebbe, soltanto grazie alle notizie e alle segnalazioni che soprattutto dall'estero ci potranno giungere.

Dicevamo di un documento di cui si servì l'ingegnere Franchini che è conservato fra le carte di famiglia custodite oggi nella Libreria Patria di Lugano (31.E.2): ed eccolo in breve. E' l'inventario degli oggetti personali del colonnello fatto compilare, subito dopo la morte, dal suo generale, il conte di Schullemburg Oeijhausen. Nell'inventario il Franchini è detto « colonello e general aiutante ». Il lungo e preciso documento elenca un bel pugno di monete, crediti scoperti (i debitori sono tutti ufficiali tedeschi, salvo un « alfiere Carlo Marliani » probabilmente di Mendrisio), anelli e tabacchiere d'oro e pure d'oro « un fiasco d'Acqua della Regina », e molti argenti: scatolette da toilette, catino e brocca, tazze e piattini, 2 « candellieri di campagna », 4 pistole damaschinate, 1 spada, 1 coltello « di Janitscheri » (turchesco ?) e minuzie. Poi sono registrati gli indumenti, biancheria, marsine e giubbe ricamate in oro, cappelli detti « Point d'Espagne », calze, stivali e una « mezza perucca ». Insomma, l'inventario di un ufficiale ricco, che usava calamaio d'argento e penna d'oro; e che a Vienna « nella casa Funca fuori della città » aveva lasciato ben altro, « il suo maggiore e migliore equipaggio », e una scuderia con 7 cavalli: 4 inglesi, 2 irlandesi, 1 francese. Fra i creditori riconosciuti da soddisfare: un capitano tedesco e il servitore Prospero Ferrari, compaesano del padrone defunto.